

commerciale e tecnica esigeva una libertà incompatibile con le concezioni rigidamente assolutistiche dell'Europa continentale. Mayr vede proprio nel concetto di libertà l'elemento che distingue la società inglese da quella continentale: «Gli inglesi respinsero la metafora dell'orologio perché avevano compreso che essa rappresentava una visione del mondo, un sistema di valori e un'idea dell'ordine in diretta contrapposizione a quella che era loro propria»¹⁹. Infatti v'è un elemento che sicuramente accomuna il suddito di uno Stato assoluto con l'orologio o l'automa: la mancanza di libertà.

La metafora più usata per descrivere la monarchia costituzionale era senza dubbio quella della bilancia. Essa non soltanto possedeva una lunga tradizione risalente al mondo classico, ma veniva anche favorita dalla lingua inglese. La libertà propria della monarchia costituzionale è infatti garantita dall'equilibrio fra i vari poteri dello Stato, ed in inglese un medesimo vocabolo - *balance* - indica sia la nozione astratta di equilibrio, sia lo strumento fisico per pesare.

Rispetto all'orologio, la bilancia è un meccanismo banale. I due piatti e l'ago non presentavano certo la seducente complessità dell'orologio, però offrivano una genealogia culturale molto più antica, cui si ricollegava sin dalle origini il valore positivo non tanto dell'equilibrio, quanto del giudizio e, quindi, della giustizia. Con questo significato la bilancia è ancora viva anche nella simbologia dei nostri giorni²⁰.

La coincidenza del pesare e del giudicare si spiega con l'elementarità del meccanismo: su un piatto sta il peso «giusto», mentre sull'altro viene messo quanto si deve pesare: la bilancia è in equilibrio se vi è esatta corrispondenza fra i due piatti. Al giudizio di fatto sull'esattezza della corrispondenza si associa anche il giudizio di valore sulla giustizia della transazione. Un bell'esempio di questa valenza fattuale e simbolica si incontra nella Bibbia, quando sulla parete compare la scritta misteriosa che condanna il re Baldassarre e quando il profeta Daniele così interpreta la parola «Tekel»: «Sei stato pesato sulla bilancia e trovato troppo leggero» (Daniele, 5,27). Con le conseguenze che si fanno.

La bilancia come modello di equilibrio è presente già nella *Politica* di Aristotele e in Polibio²¹. Questa concezione classica ispirò Machiavelli e Guicciardini e proprio la traduzione inglese delle *Storie* di Guicciardini, pubblicata da Geoffrey Fenton nel 1579, attesta il primo uso nella lingua inglese del termine «*balance of power*» in senso politico.